

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. Costa per un anno anticipato italiana lire 52, per un semestro lire 26, per un trimestre lire 13. Per un mese lire 4. Per gli abbonamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in lire contanti.

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratiificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 18 Settembre

Da ventiquattr'ore il telegrafo non ci reca notizie sul viaggio di Napoleone III a Berlino. Per coloro che amano commentare non le parole soltanto, ma anche il silenzio, sarà questa una nuova fonte di congetture, le quali noi, desiderosi di tenerci su più solide basi, lasceremo alle acesse fantasie dei predetti commentatori.

Né spenderemo maggiori parole intorno al discorso pronunciato dal ministro Rouher a Nantes, in occasione della solennità inaugurale della statua del Billaut. Egli assicurò che la politica di Napoleone ha per scopo il mantenimento della pace. Sapevamo che Ma i mezzi? L'impero è la pace, disse già lo stesso Napoleone; ed illustrò il suo detto con le guerre di Crimea, dell'Italia, del Messico, della Cina e non sappiamo quante altre ancora. Pare adunque che per raggiungere questa desiderata pace, che è lo scopo della politica napoleonica, non ci sia altra via che quella della guerra; le parole del Rouher potrebbero adunque facilmente e legittimamente esser tratte a significare l'opposto di quello che dicono. E meglio pertanto che non ce ne occupiamo più oltre.

Fermiamoci piuttosto per un istante su due notizie ugualmente degne d'attenzione. La prima accennerebbe a tentativi fatti dall'Inghilterra per dissuadere l'Austria dallo stringere alleanza colla Francia, tentativi i quali si dicono prossimi ad essere coronati dal successo. Ciò spiegherebbe sotto un aspetto il riavvicinamento della Francia alla Prussia; ed in tal caso il viaggio di Berlino potrebbe essere una vedetta politica dell'infuttuoso convegno di Salisburgo. Noi confessiamo però che non prestiamo fede a siffatta diceria; tanto più che da fonte degna di essere notata, si avrebbero altri indizi, da cui potrebbero trarre qualche luce sulle stipulazioni del convegno. Parrebbe cioè che l'Austria tentasse di erigere un baluardo contro il panslavismo, aiutata dalla Francia in quest'opera di saggia politica: si tratterebbe cioè di costituire il regno di Polonia. Ecco che cosa si legge a proposito nella officiosa *Debatte* di Vienna:

«L'Austria deve essere obbligata a Sobirski per la liberazione di Vienna. L'Austria però nulla fece, né dimostrò nemmeno la sua simpatia per la Polonia. Si appressa ora il tempo di riparare l'ingratitudine. Con la caduta della Polonia, cade benanco l'unico baluardo d'Europa contro il panslavismo: questa breccia non dovrà essa chiudersi? In tal caso l'Austria deve mostrarsi riconoscente, bandire ogni indugio al pagamento dell'antico suo debito; affrettarsi a correre in aiuto dell'oppressa nazione polacca, corrervi quale potenza salvatrice. La Polonia ricostituita potenza diverrà il migliore amico e più fedele alleato dell'Austria contro la potenza irrompente del panslavismo.»

Noi abbiamo detto che questa sarebbe saggia e buona politica; aggiungiamo ora che tanto più sarebbe tale, se completasse l'opera facendo dell'Au-

stria una potenza schiettamente e puramente slava, un secondo possente baluardo contro la Russia, un impero danubiano.

SCHIZZI DI UN VIAGGIO

ALL' ESPOSIZIONE DI PARIGI

I.

(P.) Andate a Parigi con quanta prevenzione volete, troverete nel palazzo dell'esposizione, e nell'annesso parco, assai più di quanto tutti i visitatori, tutti i giornali e tutti gli scritti relativi hanno saputo farvi immaginare. Grande è l'esposizione per la quantità e l'importanza degli oggetti, paragonabile perciò all'esposizione di Londra del 1862: ma ciò che trovate a Parigi, è che non troverete in nessun'altra esposizione, si è il buon gusto e l'artificio francese con cui tutto è disposto, per cui anche il mediocre vi sembra bello, e il bello vi abbaglia; il parco è un vero incantesimo (*féerie*), dove il vostro occhio riposa su tapeti d'erba finissima, su aiuole di fiori squisitamente disposti, all'ombra di alberi d'ogni specie che credereste piantate lì da trent'anni; e dalla visita degli oggetti voi passate a visitare i costumi di tutto il mondo, voi entrate in case turche, cinesi, giapponesi, algerine, in templi indiani, e pagode e *chalets*, case svizzere, tedesche, teatri, scuole, case d'operai, serre, acquari, opifici in azione, tende, abitazioni rustiche (*fermes*), *tunnels*, laghi, fontane e cascate d'acqua, mulini a vento, fari, immense tettoie con macchine, *restaurants* e birrerie senza numero; voi siete in una vasta città incantata dove passeggiando fra giardini amenissimi, ad ogni passo cangiate nazione e costumi. Chi ha veduto il Campo di Marte di Parigi due anni fa, immensa piazza dove può manovrare un esercito, nuda, senza un albero o un filo d'erba, entrando nel parco non crede ai propri occhi. Voi, che avete trenta marenghi e venti giorni di tempo, andate a vedere questa meraviglia: venti marenghi vi bastano senza palir fame, se viaggiate modestamente in secondi posti, e se prendete stanza vicino all'esposizione, perchè tutte queste meraviglie, e la parola non esagera punto, di qui a un mese e mezzo spariscono, tutti i fabbricati sono già venduti, il palazzo se lo por-

ta via la Russia, le costruzioni vennero acquistate per la più parte dai particolari per ornare i loro giardini, l'immensità di pompe, di macchine, di tubi che servono a ventilare il palazzo e a dare acqua a tutto il giardino e che costituiscono una terza meraviglia sotterranea, tutto viene tolto; levate le piante, distrutte le aiuole, le colline, i tapeti, il Campo di Marte torna piazza d'armi come prima. Voi starete poi tranquilli due anni a casa vostra, digerendo quello che avete veduto, senza che la vostra mente abbia bisogno di vedere niente di nuovo e niente di bello.

Ciò che mi colpiva più di tutto all'esposizione, si fu l'imponenza dell'industria francese, e la meschinità della nostra. Parlo dell'industria francese, senza dire dell'inglese, dell'americana, della prussiana, dell'austriaca, della belgica ecc. e senza accennare per vergogna in qual posto siamo noi nel mondo industriale, perchè io calcolo la Francia paese a noi il più vicino per origine, per costumi, per tradizioni, tanto vicino che in Francia mi sono illuso talvolta di trovarmi in Italia, vedeva siti che somigliavano i nostri, persone che somigliavano conoscenti miei, trovava facilmente di simpatizzare, e tutto ciò non mi è avvenuto né in Inghilterra né in Germania, né in Svizzera.

Quelli che vanno a Parigi si formano una falsa idea della Francia. Parigi non è la Francia. A Parigi ozio, frivolezza, vita artificiale, caffè, teatri, balli, corruzione, monopolio; in Francia una nazione seria, laboriosa; costumi patriarcali: possiamo andarvi a scuola.

Ciò che m'impose si fu non tanto la bellezza degli scialli, dei tessuti d'ogni genere, l'eleganza degli oggetti in oro, in bronzo dorato, in cristalli, quanto la massa, vale a dire il gran numero degli espositori, e la quantità degli oggetti esposti. Un paese che produce e vende tanta copia di oggetti di lusso, dev'essere un paese ricco. Il lusso artificiale è un vizio, è una pazzia, ma il lusso spontaneo è la naturale espressione della ricchezza, la quale deriva dall'industria, è anzi l'impiego di questa a beneficio di una infinità di industrie. E questo lusso spontaneo in Francia si rileva evidentemente nell'esposizione francese.

Molti si illudono sull'importanza di Parigi come paese produttore, perchè quasi tutta la

roba francese che si vende sui mercati del mondo, porta la marca di Parigi. Questo dipende dall'essere veramente Parigi il gran mercato della Francia. Il produttore, che non può vendere direttamente al consumatore, porta la sua merce a Parigi e la vende, verso uno sconto piuttosto forte, ma la vende. Vi sono a Parigi una quantità infinita di case Commissionarie; le mercanzie passate per le loro mani, aumentano il loro valore almeno di un venti per cento; passano poi in commercio per produzione parigina. Ma le città di Francia manifatturiere sono non soltanto Parigi, Lione e Marsiglia, ma molte altre ve ne sono, e con opifici e industrie importantissime; anzi non vi è città di Francia che non conti qualche rilevante industria. Così Rouen è il gran centro e mercato dell'industria dei cotone nella Normandia, come Mulhouse lo è del dipartimento dell'Est, Fiers per le tele grosse, Amiens per i veluti, Saint-Quentin per i *piqués* e mussoline broccate ecc.; per le stoffe in seta dopo Lione Tours, Saint-Etienne e Saint-Chamond, senza contare le fabbriche nella Mosella e nell'alto Reno Rims, Roubaix, Saint-Marie aux-Mines ed altre per i tessuti di lana; Nîmes, oltre Parigi e Lione per gli scialli; infine, senza annoiare con inutili enumerazioni, l'industria francese è grande, è sparsa su tutta la Francia, tiene il suo centro di direzione di affari a Parigi, e rappresenta un valore di produzione favoloso, che confrontato col valore della produzione industriale italiana sarebbe tale da produrre l'avvilimento in noi, se noi non avessimo fede, quella fede per cui l'Italia vinse gli ostacoli che si opponevano alla sua redenzione, e che potrà operare la nostra redenzione industriale, al che ci conforta immensamente la storia del passato.

Bisogna dire la verità, quello che siamo e quello che eravamo.

Venezia in secoli lontani alimentava industrie di vetri, di terraglie, di tessuti, di perle, di scarlatti, che trafficava nei mercati d'Oriente.

Firenze nel 1368 occupava nell'industria della lana più di 30 mila operai che producevano delle mercanzie di un valore di 1.200.000 fiorini d'oro; in Lombardia vi erano 60 mila operai che lavoravano in tessuti di lana ecc. ecc.

Ma oggi? Le fabbriche d'importanza si

APPENDICE

Corrispondenze ed altre cose

Questi giorni, avendo io lasciato il luogo della Appendice ai miei superiori (ai quali, sia detto di passaggio, non sono punto disposto di prestare un'obbedienza cieca, perchè la certà volontaria è bestialità) vi sono stati alcuni i quali si sono divertiti di scrivere al *Caratterista* molte lettere.

Capisco da questo di avere dato nel genio a' miei compatriotti colle mie sciocchezze meglio che i miei superiori colle loro sapientissime elucubrazioni; le quali, tra gli altri torti, hanno quello di non essere sempre d'accordo. Ad ogni modo ciò significa, che nel *Giornale di Udine* c'è libertà di opinione; e per questo anch'io mi prendo delle libertà, senza pensare, se sono sempre d'accordo coi superiori suddetti.

Oggi io voglio fare lo spoglio delle corrispondenze, perchè queste mi daranno un saggio della pubblica opinione.

Uno mi domanda: Chi è il *caratterista*?

A costui risponderò un'altra volta, volendo adesso fare a lui stesso un quesito. E gli domando: Perché mi fate voi questa domanda?

Volete forse sapere chi sono io, per giudicare se sono bene o male, se le cose le dico giuste, ed al contrario, secondo che mi chiamo, Cajo o Tizio e secondo l'antipatia o simpatia che avete per la mia persona? Volete confrontare i miei detti coi miei atti, e trovarci la tara agli uni ed agli altri? Mi pare che, se le cose dette dal *caratterista* vi sembrano tali da non perderci affatto il vostro tempo a

leggerlo, non abbiate a cercare altro. Chi sa poi, se io sono uomo, o donna, od ermafrodito, o neutro come un certo genere di persone che la pretendono a santità? Chi sa, se io sono un avvocato senza causa, un medico senza malati, un ingegnere senza strade da costruire, un gentiluomo senza gentilezza, un mascelzone qualunque, un ozioso che non sa più care al *Tricillo*, un frequentatore di Ciffè e di Birrerie che si annoia, un frate in pensione e beato di esserlo, un prete che trava essere diventato il suo oggi un ladro mestiere, un impiegato che si pappo la paga facendo nulla? Chi sa, se io sono uno, due, tre, o dieci?

Come *caratterista* io sono una persona, nell'antico senso della parola; e ciò significa che nella compagnia non sono né il padre nobile, né l'amoroso, né il bisbetico, né il sentenzioso, né il predicatore, né l'ottimista, né il pessimista, né la prima donna, né la servetta, né la zia, né il generico, né il suggeritore, né l'orballo. Sono il *caratterista*, ed ora che la personalità è creata, nessuno la distruggerà. Il cardinale Cesare Borgia figlio del papa Alessandro, il quale era uno di que' tanti papi che facevano figliuoli e figliuole come Adamo, e poscia scardinalato ed avvelenatore di cardinali ed uccisore di principi romaneschi per costituire un principato a sé ed un patrimonio alla Chiesa, soleva dire: *Aut Caesar aut nihil*. Ed io, che non sono né figlio di papa né cardinale, né avvelenatore di cardinali, né uccisore di principi, né conquistatore di un patrimonio alla Chiesa, ma soltanto il *caratterista*, dico di me: *O caratterista, o niente*. Per cui, quel giorno nel quale avrà cessato di essere *caratterista*, voi troverete in me il niente. Adunque, se volete che io esista come *caratterista* e non amate il niente, non cercate più oltre.

Non andate, cari amici, mai a cercare quello che

c'è dietro le scene, dove credono utile di andar a darsi del naso certi giovanotti galanti, che vagheggiano gli amori teatrali. Dietro le scene, svaniscono le illusioni, e la dca di ieri vi pare una sciatta femminella, l'eroe della scena un mastodontico qualunque, l'attore spiritoso uno di quegli imbecilli dei quali incontrate il tipo tutti i giorni lungo le vie.

Anche quel dabbenuomo di Pietro de Pretis, l'antico condiscipolo di Don Simplicio, volevano sapere chi fosse. A qualcheuno, perchè citava i santipadri, venne in mente che possa essere un professore del nostro seminario, come se i professori del seminario, avessero confidenza coi padri della Chiesa! Lasciatelo stare: è Pietro de Pretis, un uomo, che qualche volta legge anche il latino, sapendo che senza di esso non si potrebbe salvare l'anima; giacchè fissi in Cielo non capiscono le petizioni, che non sieno scritte nelle lingue che ora non si parlano più. Voi lo vedete, i preti indiani, per gli usi di Chiesa, adoperano il *sanscrito*, i turchi la lingua del Corano, i greci il greco antico, gli illirici lo slavo veratico. Così i nostri, per non essere capiti dai laici, che non hanno da sapere né da capire nulla, parlano latino. Il bello si è, che lo parlano senza capirlo essi medesimi, e recitano la messa e l'uffizio come quel santo papagallo, che recitava le orazioni, e del quale si parla nella fratesca mitologia. Quel povero sacerdote *frulano*, che scrisse le empie lettere nel *Giornale di Udine*, quanti non vollero saperne il nome. E sapete perchè? perchè volevano accusarlo all'illustrissimo e reverendissimo, volevano processarlo, condannarlo, toglierli la messa, ed il beneficio, sapendo bene che questa è la sola maniera colla quale i santipadri di g.idi sanno rispondere alle ragioni altrui. Che peccato, che il braccio secolare non li serva più, e che l'arresto umano non sia più usato che dai cannibali! Maledetta la civiltà moderna, la quale non

toltera né cannibali, né bramin che bruciano le vedove, né santi inquisitori che bruciano i dissidenti. Ad ogni modo quel sacerdote *frulano* non lo avranno nelle unghie i nostri Torquemada, poichè è della natura delle chiocciole, e dopo avere gettato le sue cinque lettere cattoliche nell'agone, dicendo: *tradidi eas disputationibus eorum*, ha ritirato le corna nel suo guscio. Egli aspetta probabilmente chi dica delle ragioni migliori delle sue.

Fate, o lettori, come me, badate alle cose e non alle persone. Io, per esempio, trovando ragionevole la lettera che trascivo qui sotto, non vado a cercare, se chi l'ha scritta è il parroco di Mortegliano, od il cappellano di Chiavris, se è scriba, o farisen, se nella vigna del Signore è uno di quelli che lavorano, od uno di quelli che godono i tanti pasti. Dice bene: e mi basta. Ecco la lettera:

«Signor *caratterista*.

«Voi siete un uomo, a quel che pare, che appartenete a quel numero che vuole riformare il mondo, e per riformarlo prendete il vero verso. (Prego il lettore a non credere, che qui si tratti di uno che appartiene alla camorra della mutua amministrazione. Lo lasci dire. Il *caratterista*). Vi fate ebreo cogli ebrei, samaritano coi samaritani, bighellone coi bighelloni, e seguite l'andazzo dei tempi, come colui che trovandosi tra i ciuchi cantava da cuo o. Per questo io inalzo a voi una petizione, affinché trattiate la causa di noi poveri preti.

«Brutto mestiere è ora quello del prete, signor *caratterista*. La politica ci ha rovinati. Un tempo, quando si attendeva alle cose di Chiesa, e si spartiva co' nostri parrocciani il bene ed il male, senza contendere se il mestiere del papa sia quello di fare la guerra, di levare le imposte, di governare quelli che non vogliono essere governati da lui, od altro, se Nostro Signore portava tre corone d'oro e di

contano sulle dita, o noi siamo tributari all'estero di ogni genere di produzione. Ciò che mostra la poca fede in noi stessi è il fatto che talvolta il produttore italiano deve mettere marca estera al suo prodotto per vendere la sua mercanzia in Italia! C'è da scrivere un volume su questo fatto che ci fa tanto torto. Volete di più? L'Italia compera i revolver dalla Francia, e la Francia li compera a Brescia; se avessimo la guerra colla nostra vicina la Francia ci ucciderebbe colle nostre armi e noi i Francesi colle loro!

Possibile che l'Italia, che rialza la sua nazionalità, non giunga a rialzare la sua industria, e a tornare almeno dov'era cinque secoli sono? Udine paese produttore di seta che fa venire le sete da cucire da Vienna, che non ha un filatoio d'organzini, che fa venire i finimenti da Klagenfurt, con tante fabbriche di cuoio, le sedie da Milano, da Mariano, da Chiavari!

E tanta intelligenza negli artigiani! E la Carnia tutta industria una volta (tessitore e cagnello erano sinonimi) si avvili dalla concorrenza e cessò. Oggi vi è di peggio, vi sono le macchine, si tessono, si tingono, si cuoiono, si fanno scarpe, si pialla il legno, si preparano i pezzi per le imposte tutto a macchina. Non si può lavorare se non si sta in concorrenza col prezzo, non si può stare in concorrenza senza macchine. Le macchine costano molti quattrini. Ci vogliono forti capitali.

Ma questi si hanno in due modi, ricorrendo ai ricchi capitalisti, e tali non ne abbiamo, o ricorrendo all'associazione.

Non è paese d'associazioni, dicono. Bisognerebbe bene associarsi per forza, lavorare o morire di fame.

Andate un po' a vedere il mondo come è fatto, e se non ritornate a casa colla convinzione che noi siamo pitocchi, e forse fra i più pitocchi, dite pure che io sono un visionario, un pazzo.

Però vi dirò questo a conforto, che il germe di ogni bene in Italia voi lo trovate anche all'esposizione. Non parliamo di belle arti, dove siamo i primi senza confronto, ma anche in quel poco dei nostri prodotti, mobili, stoffe, oggetti di lusso c'è del gusto fino artistico, che non trovate nella roba francese. Senza prevenzioni di sorta io mi trovavo in altra aria nella sezione del palazzo a noi assegnata. Il gran male era questo, che in confronto dell'immensità di roba esposta dagli altri paesi, la nostra esposizione si avrebbe detto di caricarla su di un vaggone di strada ferrata.

Ad ogni modo vi sono le tradizioni del passato, vi è una popolazione intelligente, vi sono le materie prime, vi è il germe di ogni bene. Che cosa ci manca?

Di metterci a lavorare, a produrre quello che ci abbisogna, a non disprezzare l'opera dei nostri, perchè non è francese o inglese, a studiare di far ciò che fanno gli altri, e a pari prezzo, e associarsi per dividere il lavoro e comperare le macchine.

Se non possiamo produrre i scialli di Parigi, le stoffe di Lione, i tessuti di Mulhaus-

en, produciamo almeno i finimenti per i nostri cavalli, le sedie per sederci, e la seta da cucire.

La condotta del maresciallo Bazaine al Messico è da qualche tempo in Francia oggetto di gravi imputazioni. Una viva polemica è aperta a questo riguardo, la quale non ha dato ancora un esito definitivo. Intanto la *Liberté* pubblica un grave documento che tende a gettar luce sopra una delle più brutte pagine della storia dell'impero messicano. È una circolare segreta del maresciallo Bazaine ai suoi ufficiali, in data dell'11 ottobre 1865, otto giorni dopo il famoso decreto che metteva i repubblicani fuori della legge, e che fu causa precipua della morte di Massimiliano. In questa circolare il maresciallo proclama la guerra di sterminio, e dopo ciò non è più guari possibile ai suoi amici di sostenere, come hanno tentato di fare, che egli era estraneo al decreto sopra citato.

Ecco la circolare:

N. 7729, N. 3018 (confidenziale)

Messico, 11 ottobre 1865.

Circolare.

Gli assassini odiosi commessi dai dissidenti, e la parte che i capi ribelli prendono a questi atti selvaggi, ponendosi alla testa delle bande che non rispettano nulla, danno alla lotta che rimane oggi impegnata tra il potere imperiale, ed il partito giurista il vero carattere sotto il quale deve essere considerata: cioè la guerra della barbarie contro la civiltà.

Il 18 giugno 1865 Arteaga attaccò Uruapan, e si impadronì della città dopo una lotta di 30 ore, e lungi dall'onorare il valore dei difensori, fece fucilare inesorabilmente il comandante Hemus il sottoprefetto Isidoro Paz, e uno dei notabili della città che aveva prese le armi per la causa dell'ordine.

Il 7 luglio Antonio Perez assassinò di propria mano il capitano Kurzrock, ferito e trasportato dai suoi ussari dopo il combattimento d'Ahuacan.

Il 1° settembre Ugald sorprendendo a San Filippo ed Obraja un distaccamento della guardia municipale di Messico, fece fucilare i suoi ufficiali.

Infine, il 7 ottobre corrente le bande riunite nella Terre-Calde di Vera-Cruz attaccarono il treno della strada ferrata alla Riva de Piedra, s'impadronirono del luogotenente del genio imperiale Friquet, della guardia d'artiglieria Lambert, e dei sette uomini di truppa. I 9 cadaveri furono ritrovati all'indomani orribilmente mutilati.

Di fronte a questi atti selvaggi, le rappresaglie divennero una necessità e un dovere. Tutti questi banditi, compresi i loro capi, furono messi fuori dalla legge col decreto imperiale del 3 ottobre 1865.

Invito a far sapere alle truppe che si trovano sotto i vostri ordini, che io non ammetto che si facciano prigionieri. Ogni individuo qualunque siasi, che sarà preso con le armi alla mano, sarà messo a morte. In avvenire non si farà nessun scambio di prigionieri. È necessario che i nostri soldati sappiano bene che essi non devono rendere le armi a simili avversari.

È una guerra a morte, una lotta ad oltranza tra la barbarie e la civiltà che sta per impegnarsi.

Dalle due parti è necessario uccidere o farsi uccidere.

Il maresciallo comandante in capo
Firmato: BAZAINE.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

Un telegramma da Milano ci annunzia essersi celata aperta una privata sottoscrizione per l'acquisto della

paouzza al collo del gatto, perchè non li sorprenda e non li pigli? Scusatemi; ma siete voi laici, che ci avete la colpa in tutto questo strafare dei preti contro i preti che si mantengono religiosi e buoni cristiani. Allorquando voi stessi abbandonate la Chiesa ai soli preti, e vi lasciate usurpare la nomina dei vostri ministri, e permettete che l'assolutismo penetrasse nel governo della Chiesa, l'avete corrotta. Voi avete quello che avete voluto.

Voi ora vi ribellate a questo assolutismo; ma noi siamo schiavi più di voi, e non sappiamo riacquistare la nostra libertà, anche perchè voi stessi non vi curate punto di noi, e ci tenete tutti per infetti della stessa peste.

Figuratevi! Noi non possiamo emanciparci nemmeno dal ridicolo! Ce lo hanno ficcato addosso col vestito in modo da non poterlo strappare come la camicia di Nesso.

Come vestiva un tempo un prete? Egli vestiva da uomo, cioè come gli altri, secondo i paesi e costumi diversi. Soltanto egli assumeva, nelle vesti quella gravità che c'era nel suo carattere. Figurino apposto per lui non c'era. Soltanto, allorquando assumeva l'ufficio suo, per non sconvolgere dalla dignità del proprio carattere, indossava una lunga e scura zimarra o la grave toga dalmatica.

Guardate oggi il prete! Mentre tutto il genere umano è braccato, egli solo porta la culottes, che si allacciano alle caviglie con ordigni più o meno ingegnosi e ridicoli. Attorno al collo, invece delle solite pezzuole di seta, porta un collare al modo dei Croati e dei Negri. Il copricapo poi, è il colmo del ridicolo. Noi soli abbiamo continuato a portare sulla testa quegli spauracchi da passare o, tricorni, che erano d'uso dugento anni fa. Se si aveva a fissare il chiodo, almeno che si avesse scelto qualcosa di più decente, che non quel brutto arnese che ci fece

obbligazioni che il governo è per emettere, o che tale sottoscrizione è già coperta da molte e rispettabili firme e per sommo cospicue.

Di confici pontifici riceviamo notizia che le truppe continuano le loro perlustrazioni, ma che non ci ha indizio di schiere di volontari armati. Le esplorazioni si fanno col massimo rigore di giorno o di notte, non senza affaticar molto i soldati.

(Opinione).

Roma. Scrivono da Roma:

A furia di editti e di notificazioni l'impianto amministrativo è stato ridotto secondo la nuova moneta pontificia, cioè a lire solte e centesimi. Anche il prezzo delle vetture pubbliche è stato ridotto a lire, ed il direttore di Polizia lo ha reso eguale a quello delle principali città d'Italia.

Il Governo ha finalmente profitato di questa circostanza del cambiamento delle tariffe in moneta decimale, per fare una tariffa generale riguardante le tasse e gli emolumenti che hanno luogo nei giudizi criminali. Finora mancava; vi erano le tasse e gli emolumenti, ma non erano riuniti in un atto generale; erano diversamente registrati negli atti governativi che gli autorizzavano. Colla pubblicazione della tariffa generale, alcune tasse e taluni emolumenti sono stati modificati, e in più casi, a vantaggio delle persone che hanno a che fare nei giudizi criminali. A modo di esempio viene ora pagata la vettura ed il trasporto ai testimoni che ne giustificano il bisogno, quando chiamati dai processanti o governatori all'informativo, e quando chiamati al dibattimento della causa davanti i Tribunali.

Secondo questa tariffa i più grossi emolumenti sono per l'arma politica; perchè gli individui di essa ricevono lire 10 e centesimi 75 per la sorpresa del delatore del fucile da caccia senza licenza; lire 26 e cent. 85 per l'arresto d'ufficio in titolo di omicidio, furto, rapina e delazione di armi proibite di qualunque specie; lire 53 e 75 per l'arresto di delatori d'armi proibite in primo grado; e lire 537 e cent. 50 per l'arresto d'ufficio, dei monetari falsi e dei grassatori.

Palermo. Ci scrivono da Palermo che le condizioni della città sono poco tranquillanti e che si spargono voci di prossimi disordini. Il cholera ha aggravato lo stato della città, accrescendone la miseria, per l'assenza dei facoltosi e per la diminuzione del lavoro.

ESTERO

Austria. Si ha da Pesth:

Al generale Turr si fece una grande serenata con fiaccole. All'interpellanza di un ultra-nazionale, che terminava con queste parole: «dite all'imperatore Napoleone che in Ungheria il solo nome di Kossuth è in grado di entusiasmare gli animi»; Turr rispondeva: «La base attuale del governo e gli uomini della maggioranza sono degni di fiducia, io vi invito a guardavi dalla sfiducia. La via legale battuta è la sola che sia capace di far raggiungere quanto ancora ci manca. Con l'amichevole aggiustamento, e non colle armi, l'Ungheria sarà grande.» (N. St. Libera.)

La *Wiener Abendpost* si dà premura di smentire quest'oggi certe voci che correvano in riguardo ai beni ecclesiastici, ed ecco in quale maniera: «L'oliermo *Vaterland* reca oggi un violento articolo sopra i desiderii sui beni ecclesiastici con la tendenza di provocare da nostra parte una dichiarazione. Nel modo più breve e conciso ci troviamo quindi indotti a dichiarare, che il contegno del governo sino ad ora, non diede la benchè minima occasione di far capire essere in esso il desiderio d'attribuirsi un tale progetto e speriamo con ciò di aver posto

fine una volta per sempre alla faccenda. I signori del *Vaterland* e del *Volksfreund* sono adesso dunque contenti.»

La *Pester Correspondenz* reca oggi un articolo ufficiale, col quale si dice che il governo ungherese sta preparando alcune onerose misure contro l'agitazione dell'estrema sinistra.

Come abbiamo già accennato il ministro della giustizia ha emanato un'ordinanza, colla quale viene dichiarato libero l'esercizio dell'avvocatura nella Transilvania.

Francia. Il dottor Nèlaton fu nuovamente chiamato a Biarritz per dispaccio telegrafico.

Il principe imperiale al suo ritorno dal campo di Châlons si trovò assai spassato, e fu reputata forse necessaria la presenza del signor Nèlaton in seguito all'aggravamento del suo stato.

Ma non pare che la presenza dell'illustre medico fosse solo necessaria per il principe; l'imperatore trovandosi pure gravemente indisposto da un reumatismo, ed avrebbe domandato i consigli del Nèlaton per abbreviare una crisi che lo fa molto soffrire, e che si prolunga oltre i termini consueti.

Grecia. Viene scritto da Corfù che in Grecia, vista la piega che vanno prendendo le cose di Candia e la prolungata assenza del re, si temono dei tumulti, e non si ha dubbio che l'opinione pubblica, oggi tende a volgersi verso la Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 16 luglio 1867.

N. 2826. *Provincia.* Per la rinnovazione del quieto dei consiglieri provinciali, osservato che nella primitiva nomina l'onorevole sig. Giuseppe cav. dott. Martina risultava eletto per tre distretti di Udine, Palma e Tarcento, ed avendo esso optato per il primo distretto, si dichiararono vacanti i seggi di consigliere provinciale per Palma e Tarcento, e quindi a raggiungere il numero dei dieci consiglieri da rinnovarsi si procedette a schede segrete all'estrazione di otto consiglieri e risultarono sortiti i seguenti:

1. Attimis-M. niago, conte Pier Antonio di Maniago
2. Oliva Marc'Antonio di Pordenone
3. Simoni dott. Gio. Batt. di Spilimbergo
4. Candiani cav. dott. Franc. di Sacile
5. Cucuvaz dott. Luigi di S. Pietro
6. Caffo Giuseppe di Palma
7. Ongaro dott. Luigi di Spilimbergo
8. Rizzi dott. Nicolò di Moggio

N. 2766. *Provincia.* Viene deliberato di assoggettare una relazione al Consiglio provinciale con parere che voglia adottare la seguente proposta concreta: «Il Consiglio provinciale del Friuli s'impegna a pagare al Governo italiano, o ad una Società la somma di lire 500.000 quando avrà messa in comunicazione l'attuale linea ferroviaria Udine con quella Principe Rodolfo per la via di Pontelba; la qual somma sarà da ripartirsi equamente su tutti gli enti imponibili, in conformità all'art. 230 della legge 2 dicembre 1866 N. 3352.»

N. 2823. *Udine, Comune.* Approvata la deliberazione 28 giugno p. p. colla quale il Consiglio comunale statui la contrattazione di un prestito per la somma di lire 150.000 coll'amministrazione della Cassa centrale dei prestiti e depositi in Firenze ad oggetto di erogare esclusivamente il capitale nell'esecuzione del lavoro di sistemazione delle strade e scolli, cioè dell'chiavica VII del piano generale della città riconosciuto quale opera di utilità pubblica.

mestiere. Anche il tricornio s'è visto far pompa di sé sa quelle faccine; ma quello l'hanno smesso. Però tale confusione tra la donna ed il prete, questo prestarsi le fogge l'uno e l'altra, non mi piace punto. Io credo che tali bizzarrie cesseranno quando noi torneremo a vestire da uomini; e per questo chiedo ai colleghi che lascino le fogge ridicole, le culottes ed i tricorni e rifuggano di parere stravaganti e di non avere altro che la veste per attirare l'attenzione del mondo sopra di sé.

Vostro Serv.

Un prete dell'Alta.

La lettera è un po' lunga; ma alla fine poi questo prete dell'Alta (ve lo do ad indovinare uno sopra mille) non dice male.

I preti, a forza di volersi distinguere in tutto sono diventati una casta; e tutte le caste hanno in sé qualcosa dell'onoso e dell'iniquo. Ora gli scipiti adulatori tendono a formare una casta di una frazione del popolo che se ne usurpa il nome, mentre non ne è che una minima frazione. Anche qui c'è entrato un pochino il ridicolo. Quando si dice a certuni, che sono a questo mondo i soli buoni, i soli bravi, i soli onesti, i soli che saranno la salute della patria, ciò potrà essere vero relativamente a coloro che li gonfiano di adulazioni piuttosto che istruirli e beneficiarli colle istituzioni, ma non relativamente alla nazione. Vedremo quelli che torneranno presto d'Parigi, se non sapranno mostrare ai loro colleghi che nel mondo si sa fare qualcosa più e meglio che ad Udine. Persuadiamoci almeno che tutti abbiamo bisogno di andare alla scuola gli uni degli altri. Io p. e. vado adesso a prendere lezione da uno, il quale ha tassato le sue scritture a tanto all'udolo ed a tanti pollastri l'una.

Il Caratterista.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 15 agosto 1867, n. 3839;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed incaricato del portafoglio delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I titoli da emettere in esecuzione dell'articolo 17 della legge 15 agosto 1867, numero 3848, saranno iscritti sul Gran Libro del debito pubblico del Regno, e saranno rappresentati da obbligazioni al portatore di lire 100 e multipli di lire 100 di capitale nominale.

La loro emissione potrà essere fatta in più volte, ed in tal caso fra l'una e l'altra emissione dovrà esservi l'intervallo di sei mesi almeno.

Il capitale nominale di ciascuna emissione sarà determinato con decreti reali.

Art. 2. Le obbligazioni frutteranno l'interesse annuo del cinque per cento, che sarà pagato il 1.º aprile ed il 1.º ottobre a semestri scaduti.

Art. 3. Le obbligazioni saranno accettate al valore nominale in conto di prezzo sull'acquisto dei beni da vendersi in esecuzione della legge suddetta, cogli abbuoi del sette o del tre per cento, giusta l'ultimo capoverso dell'articolo 14 della legge medesima nonchè in pagamento delle cose mobili, di cui nel primo capoverso del citato articolo.

Sarà inoltre abbucato all'atto del pagamento l'interesse dei giorni decorsi sulla obbligazione pel semestre in corso.

Art. 4. Le obbligazioni accettate in pagamento in conformità del precedente articolo saranno annullate sui registri del D. bito pubblico.

In ogni caso l'ammortamento di tutte le obbligazioni che verranno emesse in virtù dell'anzidetta legge non potrà essere protratto oltre l'anno 1881.

A tale effetto a cominciare dall'anno 1876 sarà fatto sul bilancio dello Stato un assegno per estinguere annualmente la sesta parte del capitale nominale delle obbligazioni che fossero rimaste in circolazione il 1.º gennaio di detto anno.

Tale estinzione seguirà annualmente col mezzo d'acquisti al corso, se il prezzo non sarà superiore alla pari, e con estrazione a sorte per rimborso al valor nominale, se il prezzo sarà superiore alla pari.

Nella estinzione annuale sarà computato il capitale nominale delle obbligazioni che a partire dal 1876 venissero accettate in pagamento, giusta l'articolo 3.

Art. 5. L'alienazione delle obbligazioni potrà aver luogo per trattative private o per pubblica sottoscrizione nelle epoche, nei modi ed ai prezzi che saranno stabiliti con decreti del ministro delle finanze.

E fatta facoltà al ministro delle finanze di accettare in pagamento del prezzo di dette obbligazioni rendita consolidata 5 0/0 ragguagliandone il valore al corso di Borsa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale della legge e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, adì 8 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Vostra corrispondenza)

Firenze, 18 Settembre.

(K) Fate conto che la situazione presente sia qualcosa di simile al *pape satan*, *pape satan*, *aleppe*, di Dante. Tutti la commentano, tutti la studiano: ma quegli che maggiormente si vanta di averne afferrato il vero e reale significato si trova più d'ogni altro lontano dal segno. Il miglior consiglio si è quello di prenderla con la pazienza, e di non affrettarsi a dipanare una matassa attortigliata ed aruffata in maniera che i più esperti e più pratici ci s'imbrogliano dentro e non sanno come uscire d'impiccina. Garibaldi che ieri mattina non c'era punto aspettato a Firenze, ieri sera invece ci è capitato, e si crede che il suo soggiorno fra noi sarà di una settimana all'incirca. Intanto il movimento garibaldino lungi dal sottrarsi continua in proporzioni sempre più vaste. Pare che una parte delle schiere di Garibaldi si diriga ora verso Venafro. « Ad Orvieto, dice una lettera scritta da quella città, si nota un fatto che si rinnova tutte le sere sotto gli occhi del pubblico, ed è quello di non poche carrozze che vanno dalla città alla stazione vuote e non tornano la sera stessa in Orvieto. Il Governo italiano veglia assai; sono state fatte perquisizioni nei treni, e in luoghi sospetti, ma le difficoltà di tutto vedere e scoprire sono immense, con questo confine così esteso, che non potrebbe essere guardato sicuramente nè anche con 100 mila uomini, che fossero sempre in movimento. A questa faccenda del confine converrebbe che si provvedesse seriamente, se si vuole che il Regno d'Italia resti in grado di adempiere agli obblighi, che si è assunto colla Convenzione del 1864. Non si può pretendere da nessuno l'impossibile, e la responsabilità che si attribuisce al Governo Italiano non è proporzionata colle difficoltà che esso deve superare. » Notate che il confine, per parte nostra, è guardato da non meno di 60 mila soldati e che anche l'altro giorno da Siena sono partiti per alla volta di Lione franchi bersaglieri e cavalleria per il resto il cordone stesso marcia alle provincie papali.

Pare che i romani abbiano deciso di far la parte di spettatori in questo nuovo dramma che si prepa-

ra. Petrucci della Gattina ha detto che i romani di oggi hanno nelle vene non il sangue degli avi, ma sango non so bene se di rapa o di fagioli. Sarebbe un peccato, o un dolore, se i romani col loro contegno dessero ragione al monarca detto del Petrucci. E se che non mancano loro eccitamenti a virilmente operare, ed a maschi propositi li ha anche ultimamente animati la Giunta nazionale romana, e uno scritto del Garibaldi che fu pubblicato jersera dalla *Riforma* e nel quale l'illustre patriota li eccitava a spezzare i rottami dei loro ferri sulle cocole dei loro oppressori. Vedremo se essi continueranno a far mostra di non sentire.

Credo di sapere che domenica scorsa siano stati firmati dal Re alcuni decreti di mutamenti nel personale superiore politico-amministrativo, dei quali non sarebbe lontana la pubblicazione. Se sono vere le voci che corrono, l'onorevole Brillaud andrebbe veramente, come già fu ripetutamente annunciato, prefetto a Belluno, e a Torino l'on. Natoli.

Il Ministero della Marina venne nella determinazione di nominare una autorevole Commissione per studiare una riforma generale delle cose della R. Marina, ed all'uopo prescelse i più distinti Ufficiali militari ed amministrativi che, stando alla somma direzione degli affari marinereschi, possono colle loro cognizioni teorico-pratiche suggerire e concretare quegli utili miglioramenti che nei diversi rami del servizio di una gran marina si riconoscono indispensabili. L'autorità delle persone che la compongono è una garanzia che il saggio concetto del Ministro verrà coronato da utilissimo risultato sia pel bene della R. Marina che pel paese. La Commissione sarà presieduta dal Ministro di Marina e si deve convocare quanto prima. Il Ministro si riserva la facoltà di aggregare alla Commissione quei membri che credesse necessari nelle diverse materie che si avranno a trattare.

E giacchè sono a parlarvi di Commissioni vi dirò che il ministro dell'interno ha nominato una nuova Commissione all'oggetto di studiare e preparare un progetto di riforma delle leggi vigenti sull'ordinamento e mobilitazione della Guardia nazionale del Regno.

L'altra mattina i fiorentini, con loro grande meraviglia, hanno trovato chiuso il Duomo di Santa Maria del Fiore. Si seppe più tardi che la vera cagione di ciò erano alcuni ristoranti che si dovevano fare in via d'urgenza. La chiusura non durerà che pochi giorni. Tuttavia lascio a voi lo immaginare i commenti che ne fecero le donnuciole del volgo. Pareva che fosse stato rapito il campanile di Giotto.

Non potendo continuare la corrispondenza se non che parlando delle Corse alle Cascone e di qualche altra cosa locale che probabilmente non vi interessa né punto né poco, così chiudo la lettera, per non rubare il mestiere a que' corrispondenti che, o per incarico o per elezione, non fanno che perdersi in cose che non hanno nessuna importanza per chi non abita all'ombra del Cupolone.

Dalla solita nostra corrispondenza romana togliamo intanto il brano seguente:

« Vi so dire di certo che molti gesuiti, sotto spoglia mentita, sono mandati di qui nelle varie provincie del Regno d'Italia, tanto per sorvegliare le mosse del partito d'azione, come per creare ostacoli al vostro governo nell'operazione sui beni ecclesiastici. »

(Corr. It.)

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 19 settembre

Parigi 17. (ritardato) Un articolo del *Siecle* dice: Dopo la guerra del 1866 la Francia doveva reclamare la neutralizzazione delle provincie renane.

Il secondo passo della Pussia sarà l'incorporazione degli Stati del sud; il terzo passo sarà la guerra contro l'Austria per toglierle le provincie tedesche.

Il *Siecle* soggiunge che la Francia dovrà tosto o tardi far i conti colla Pussia e conchiudere che bisogna ristabilire il regno di Polonia.

Berlino 18. Il conte di Stolberg fu nominato governatore di Hannover. Gli Stati dell'Annover sono convocati il 21 corrente.

I giornali smentiscono che il ministro danese Quade abbia rimesso un dispaccio del suo governo. Quade informò Bismark verbalmente di avere ricevuto pieni poteri per intavolare i negoziati confidenziali.

Sono qui arrivati un tenente-colonnello, un capitano un luogotenente dell'esercito italiano per istudiare le istituzioni militari prussiane.

Parigi 18. Dano è arrivato ieri a Brest. La *Patrie* annunzia che Moustier è ritornato stamane e riprese la direzione degli affari esteri.

Augusta 18. La *Gazzetta ufficiale* pubblica una circolare di Bismark 7 settembre sull'intervista di Salsburgo. Il Ministro esprime la propria soddisfazione per le dichiarazioni dell'Austria e della Francia dalle quali risulta che gli affari interni della Germania non formarono oggetto della conversazione dei due imperatori.

Queste dichiarazioni riuscirono tanto più gradite in quanto che l'accoglienza fatta alle voci primitive circa quei colloqui, prova come il sentimento nazionale tedesco sia contrario ad ogni ingerenza straniera. La circolare soggiunge: « Non ci siamo astenuti da tutto ciò che potrebbe precipitare il movimento nazionale. Abbiamo cercato di calmare, non di agitare. Possiamo quindi sperare che i nostri sforzi avranno buon successo, perchè le potenze estere evitano dal canto loro tutto ciò che potrebbe destare le apprensioni del popolo tedesco. »

Berlino 18. È noto che la Camera dei deputati debba essere sciolta. Le elezioni parlamentari per la provincia annessa avranno luogo in ottobre.

Un progetto d'indirizzio appoggiato da molti deputati fu presentato al Parlamento federale o sarà discusso.

Francforte 18. Il re accettò l'invito del granduca d'Assia di recarsi a Darmstadt. Il re andrà poi a Wiesbaden a visitare la principessa di Gles.

N. York, 7. Notizie da Messico recano che Diaz minaccia di intervenire colle armi se molte condanne di morte non vengono commutate. Carlo Miramon alla testa di 300 uomini uccise 90 liberali per vendicare suo fratello.

Carlsruhe, 18. Il progetto d'indirizzio della seconda camera badesse aderisce pienamente alle vedute unitarie del discorso del trono. Termina così: « L'incertezza dell'attuale situazione pesa gravemente sul popolo, ma riponiamo la nostra fiducia nei nobili sforzi del nostro principe. Possa presto col vostro concorso sorgere un giorno in cui gli Stati tedeschi ora separati stringeranno per sempre fra loro vincolo indissolubile. »

Vienna, 18. La *Debatte* annunzia che il governo consentì all'unificazione del debito pubblico senza condizioni. Quel giornale spera che gli interessi dei creditori dello Stato non saranno lesi.

Reichenberg, 18. Beust in un banchetto offertogli pronunciò un discorso in cui invitò i tedeschi ad aver fede nell'avvenire dell'Austria. Disse che tutte le parti dell'impero devono concorrere alla costruzione dell'edificio basato sulla costituzione e sulla libertà che ne garantiscono la potenza; che bisogna cessare dal dubitare e dal disperare; che la situazione è di già migliorata e migliorerà di più; che bisogna aver fiducia nel Sovrano la cui incrollabile costanza non venne alterata da molte e crudeli prove. « L'Austria, soggiunse Beust, dopo i rovesci subiti gode la simpatia e la stima delle nazioni estere. Approfittiamo attivamente delle paci perchè è soltanto fra popoli laboriosi che la libertà prospera e pone radici. »

Commercio e Industria Serica

Udine. — Il nostro mercato mantiene in quell'attitudine riservata impostagli dalla mancanza di consumo all'estero, nonchè dai gravi pericoli che presentano gli odierni corsi delle sete, troppo alti ancora a confronto di quelli che praticansi nelle altre piazze di produzione.

A rendere viemmaggiore sospetta e pericolosa la posizione s'aggiunge il fallimento della casa Testa e C., di Lione che avendo estesissime relazioni coi maggiori centri d'Europa sgomentò il commercio tutto, e converrà che il tempo dia luce al grave avvenimento, perchè subentri la confidenza.

Milano. — Ad eccezione di qualche lotto isolato di organzini fini e belli, non si conoscono affari né in trame né in gregge.

Lione. — Gli affari sul nostro mercato sono calmissimi mentre i prezzi su ogni articolo ribassano tutti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	17	18
Rendita francese 3 0/0	69.27	69.07
italiana 5 0/0 in contanti	48.95	48.70
fine mese	48.92	48.60
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	267	237
Strade ferrate Austriache	488	485
Prestito austriaco 1865	327	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	62	62
Azioni delle strade ferrate Romane	55	55
Obbligazioni	101	100
Strade ferrate Lomb. Ven.	386	383
Londra del	17	18
Consolidati inglesi	94 7/8	94 7/8

Venezia del 18 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	fior. 74.60	
Amsterdam	100 f. d'Ol. 2 1/2	83.75
Augusta	100 f. v. un. 4	84.10
Francforte	100 f. v. un. 3	84.15
Londra	1 lira st. 2	10.10
Parigi	100 franchi 2 1/2	40.22
Sconto	6 0/0	

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49. — a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 da — a —; Banconote Austr. da 81.50 a —; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.45

Valute. Sovrane a fior. 14.09; da 20 Franchi a fior. 8.11 Doppie di Genova a fior. 32.04; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Trieste del 18.

Amburgo — a —; Amsterdam — a —	
Augusta da 102.50 a —; Parigi 48.80 a 48.95	
Londra 123.25 a 123.65; Zecchini 5.92 a 5.93;	
da 20 Fr. 9.87 a 9.87 1/2; Sovrane 12.37 a 12.39	
Argento 121.75 a 122.; Metallich. 56.75 a —;	
Nazion. 65.67 1/2 a —; Prest. 1860 82.75 a —;	
Prest. 1864 74.75 a —; Azioni d. Banca Comm.	
Triest. — a —; Cred. mob. 181.75 a —;	
Sconto a Trieste 3 3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna	
4 1/4 a 4 1/2.	

Vienna del	17	18
Pr. Nazionale	fior. 65.50	65.40
1860 con lott.	82.90	82.20
Metallich. 5 p. 0/0	57.—58.60	58.70-58.50
Azioni della Banca Naz.	681.—	681.—
del cr. mob. Aust.	182.10	180.30
Londra	123.35	123.45
Zecchini imp.	5.89	5.88 5/10
Argento	121.25	121.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

N. 2824. Udine, Comune. Approvata la deliberazione 6 luglio 1867 del Consiglio comunale che statui di contrattare un prestito di ital. lire. 200.000 coll'amministrazione della Cassa centrale dei depositi o prestiti in Firenze all'esclusivo oggetto di estinguere le passività esistenti.

N. 2641. Fontanafredda, Comune. Autorizzato il Comune a vendere i beni comunali inculti contemplati dalla stima del porito De Luca mediante asta sul dato regolatore di fior. 762.06.

N. 2534. Brugnera, Comune. Approvata la lista elettorale amministrativa 1867.

N. 2775. Come sopra per Comune di Vivaro

N. 2775. Fanna
N. 2775. Maningo
N. 2768. Pasion di Prato
N. 2772. Campofornido
N. 2679. Clout
N. 2679. Erto
N. 2679. Cmolais
N. 2532. Sacile
N. 2474. S. Pietro
N. 2542. Drenchia
N. 2540. Grimacco
N. 2543. Rodda
N. 2662. S. Leonardo
N. 2662. Savogna
N. 2775. Cavasso
N. 2775. Burcis
N. 2775. Arba
N. 2775. Andreis

N. 2622. Provincia. Autorizzato il Comune di Paluzza all'acquisto mediante asta degli effetti di casermaggio per reali carabinieri colà stanziati.

N. 2273. Provincia. Approvato il contratto stipulato il 1.º maggio p. p. dal Comune di Clout con Giordani Maria per lavatura e racconciatura della lingerie ad uso dei reali carabinieri verso il corrispettivo di annuo L. 50.

N. 2572. Provincia. Accordata l'anticipazione di L. 2500 al Comune di Foddis per allestimento della caserma ad uso dei reali carabinieri, e viene di conformità provocato il pagamento a carico del fondo territoriale.

N. 2621. Provincia. Approvato il contratto 20 dicembre 1866 stipulato dal Comune di Rivignano con Maria Perosa Cosmi per fido del locale ad uso caserma per reali carabinieri verso l'annuo canone di lire 390.

N. 2607. Provincia. Sul locale ad uso caserma dei reali carabinieri in Lauzacco viene deliberato:

1.º Cessare di aver effetto il contratto 9 novembre 1866 col giorno 9 novembre p. v. e fino a questo giorno il Comune di Pavia corrisponda al proprietario Giuliani le pattoite L. 650. annue;

2.º La detta Giunta dover dare tosto corso alle pratiche per rinvenire altro locale pure opportuno e con un corrispettivo più limitato.

N. 2349. Provincia. Accordato al Comune di Attimis sul fondo territoriale l'importo di lire 1881.26 per l'allestimento del locale per reali carabinieri in quel Comune, e di provocare il pagamento dall'amministrazione del fondo territoriale.

N. 2710. Provincia. Accordata l'anticipazione di lire 500 al Comune di Ampezzo per provvedere gli effetti di casermaggio ad uso dei reali carabinieri, e provocato di conformità il pagamento sul fondo territoriale.

N. 2549. Provincia. Approvato il contratto di pigione del locale ad uso dei reali carabinieri, in Morlegliano per l'annuo canone di L. 435.

N. 2547. Provincia. Autorizzata la stipulazione del contratto di pigione per locali ad uso dei reali carabinieri in Tricesimo per l'annuo canone di lire 500.

N. 2548. Provincia. Approvato il contratto 8 gennaio p. p. stipulato coi fratelli Carli per l'alloggio e mobili forniti al comandante dei reali carabinieri in Cividale verso il mensile compenso di lire 45.

N. 2778. Frazionisti di Tualis, e Nujaretto. Sul sussidio domandato da vari frazionisti, la Deputazione ha deliberato:

1.º È autorizzata l'alienazione a corso di Borsa delle cartelle del prestito 1854 di proprietà della Frazione, e col ricavato sussidiare i miserrabili come fu stabilito dalla consigliere deliberazione 12 aprile p. p., ed erogare il residuo importo pel nuovo cimitero da istituirsi in Tualis;

2.º È autorizzata la vendita di 300 piante resinose del bosco Budget, onde il ricavato serva pure per detto cimitero.

N. 2447. Provincia. Approvata la stipulazione colla ditta Tomadini Giovanni di Udine per la fornitura del vestiario uniforme alle Guardie comunali boschive col ribasso di quasi l'uno per cento sui prezzi normali governativi.

V. Il Dep. Prov.
N. Rizzi.

Prestito a premi della città di Milano. Ecco l'elenco di tutti i numeri che riuscirono vincitori nella estrazione ch'ebbe luogo il 16 corrente.

Furono estratte le serie 362 12-45-1970-3023-5377.

Nella serie 562, il numero 17 vinse lire 50, i numeri 52 ed 85 lire 20, ed il num. 92 lire 100. Nella serie 1245, i numeri 7, 56 e 99 vinsero lire 50, ed i numeri 14, 23, 27, 42, 45, 56, 69 e 91 lire 20.

Nella serie 1970, il numero 30 vinse lire 100, il numero 29 lire 50, ed il numero 41 lire 20.

Nella serie 3023, il numero 24 vinse lire 30.000 il numero 5 lire 500, i numeri 90 e 93 lire 100, i numeri 25 e 68 lire 50 ed il numero 47 lire 20.

Finalmente, nella serie 5377 si ebbero le seguenti vincite: numero 40 lire 1.000, numero 66 lire 100, numeri 9, 21 e 36 lire 50, numeri 2, 26, 31, 32, 85 e 90 lire 20.

Tutte le altre obbligazioni delle cinque serie estratte, sono rimborsabili con italiane lire 20 cadauna.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 7055

p. 3.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 30 Settembre, 19 o 28 Ottobre venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo presso questa Pretura gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodiscritti dietro istanza del Sig. Cipriano De Nardo contro Indri Giovanni di Giacomo detto Vallat di Casiano ed alle seguenti.

Condizioni

1. Li beni saranno venduti in lotti al prezzo non inferiore alla stima ai due primi esperimenti, a qualunque prezzo al terzo, qualora vengano coperti li creditori iscritti fino all'importo della stima.

2. L'aspirante dovrà depositare alla Commissione appaltante il decimo del valore e divenuto deliberato il totale prezzo entro 10 giorni alla Cassa depositi del R. Tribunale in Udine, dopo di che otterrà l'aggiudicazione. Mancando al deposito del prezzo sarà a sue spese rischio e pericolo rivenduto l'immobile, responsabile desso della differenza.

3. L'esecutante ed i creditori iscritti non saranno tenuti, facendosi deliberare al deposito del decimo o del prezzo di delibera fino a graduatoria passata in giudicato, od accordo fra le parti, tenuti in seguito a verificare il deposito di quanto spettasse ai creditori anteriori.

Avranno frattanto il possesso e godimento, calcolato in pendenza l'interesse del 5 p. 100 sul prezzo, e questo pagato saranno aggiudicati in proprietà.

4. Le spese di delibera e successive tasse stanno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi

in Mappa Censuaria di S. Vito d'Asio

LOTTO I.

Casa di abitazione e stalla costruite di muro a sassi e cemento di calce e sabbia ad opera incerta coperte a coppi. Prato e coltivi da vanga arborati vitati nella vallata di Casiano ai

N. 1012 Stalla e fenile P. 003 R. L. 1.56	
1013 Casa colonica	0.17 5.46
1032 Prato arb. vit.	0.90 4.76
1033 Coltivo da vanga	0.33 1.76
3902 idem	0.60 1.85
9903 Prato	0.64 4.09
del valore complessivo di au. Fior.	609. —

LOTTO II.

Prato coltivo da vanga arb. vit. e bosco ceduo forte denominato le Pallis ai

N. 1008 Prato arb. vit. P. 0.65 R. L. 1.27	
1035 Coltivo da vanga	0.85 2.63
1036 Prato arb. vit.	0.40 2.78
6173 Bosco ceduo forte	0.10 0.01
del valore complessivo di au. Fior.	460. —

LOTTO III.

Prato e coltivo da vanga arb. vit. denominato sotto li Orti ai

N. 1048 Orto P. 0.13 R. L. 0.46	
1053 Prato arb. vit.	0.12 4.16
del valore complessivo di au. Fior.	330. —

Coltivo da vanga detto l'Orto al

N. 1051 P. 0.44 R. L. 0.49	
stimato Fior.	21. —
Pascolo boscato dolce detto sotto i castagni al N. 1002 Pert. 0.85 Rend. L. 0.22	
stimato Fior.	39. —
Prato arb. vit. detto la Palle piccole al N. 1005 di P. 0.57 R. L. 0.47	
stimato Fior.	45. —

LOTTO IV.

Prato e coltivo da vanga arb. vit. detto Le Glerie al N. 3900 di pert. 0.62 R. L. 1.06 stimato Fior.

61. —	
Bosco ceduo misto detto Foramatta al N. 3907 di P. 5.41 R. L. 0.60 stim. Fior.	330. —

LOTTO V.

Coltivo da vanga arb. vit. detto Sotto il Zucco al N. 3906 di P. 1.60 R. L. 4.94 stim. Fior.

220. —	
Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel Giornale di Udine	

Dalla R. Pretura

Spilimbergo 28 Agosto. 1867.

Il Reggente

ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 13144.

EDITTO

La R. Pretura in Civile rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero eretto sopra istanza 1. luglio. 1867 N.ro 11511 intimata dalla Ditta C. A. Schiller di Pest esecutante contro Valentino fu Antonio Tuamaz, Lucia ved. fu Antonio Tuamaz che per essersi resa defunta è rappresentata dall'avv. Compelli quale curatore dell'eredità giacente, a Maria Manzini-Tuamaz esecutata nonché contro il creditore iscritto Mattia fu Filippo Rottera ha fissato i giorni 18 e 26 ottobre e 2 novembre

dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni:

I. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima per essere ammesso alla gara, esonerata l'esecutante Ditta come sotto.

II. Al primo o secondo esperimento non si venderà al di sotto del prezzo di stima e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i crediti iscritti.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà il prezzo, per poi chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed il possesso.

IV. L'esecutante fino alla concorrenza del credito iscritto e spese non sarà tenuta a deposito cauzionale, né a deposito del prezzo per aspirare a deliberare i beni dell'asta.

V. L'esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni disorte.

Descrizione

dei beni da subastarsi siti nel Comune cens. di Rodda

Lotto 1. Casa colonica con corte cospicue in mappa al n. 629 e stimata fior. 228.86

Lotto 2. Coltivo da vanga detto Uvarie

marcato in mappa coi n.ri 640 e 644

Lotto 3. Coltivo da vanga arb. vit. con

particella prativa cespugliata con castagni detto Tanarab in mappa ali

n.ri 1981, 3053, e 3054

Lotto 4. Coltivo da vanga arb. vit. detto

Osriedsch in mappa al n. 3103

Lotto 5. Prato den. Nascirlegh in m. n. 2354

Lotto 6. Zoraban

Lotto 7. Ubriciciz

Lotto 8. Urauste

Lotto 9. Uziiuma

Lotto 10. con fruti Podscouch

Lotto 11. Prato con piante d'alto fusto den.

Uvarie in mappa al n. 782

Lotto 12. Coltivo da vanga arb. vit. con

particella prativa den. Nacragoniz

in mappa ali n.ri 675 e 794

Lotto 13. Coltivo da vanga den. Nacragoniz

in mappa al n. 800

Lotto 14. Coltivo da vanga denominato

Bresniza in mappa al n. 748

Lotto 15. Prato den. Bresniza in mappa al

n. 906

Lotto 16. Coltivo da vanga arb. vit. den.

Bresniza in mappa al n. 920

Lotto 17. Prato con Castagni den. Bresniza

in mappa al. 753

Lotto 18. Coltivo da vanga den. Bresniza

in mappa al n. 946

Lotto 19. Coltivo da vanga arb. vit. con

porzione a prato con castagni e roveri den. Uloz ai n.ri 712 e 720

Lotto 20. Prato con castagni e particella a

vanga den. Udabi in Mappa ai n.ri

700 e 701

Lotto 21. Prato den. Nadicle in mappa al

n. 2052 r.

Lotto 22. Prato den. Podgumjav in map.

pa ai n.ri 2144 a. 2054 a. c.

Il presente si affigga in quest'Albo pretorio nei

luoghi soliti e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Civiale 12 Agosto 1867

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 13145

p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura in Civile rende noto che sopra istanza 1.0 Luglio 1867 N. 11510 di Rose fu Giuseppe Carliotti ved. Chiarattini rimaritata in Antonio Pecol ed Anna di Antonio Pecol, contro Domenico fu Giovanni e Domenica fu Paolo congiugi Toto, nonché contro i creditori iscritti nella su citata istanza specificati, ha fissato i giorni 19, 26 ottobre e 2 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta dei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti:

Condizioni

1. Ogni aspirante per essere ammesso alla gara, dovrà depositare un decimo del valore di stima.

2. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto del prezzo di stima ed al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i crediti iscritti.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto effettuare il deposito Giudiziale del prezzo della delibera meno le esecutanti, per chiedere ed ottenere la aggiudicazione, il possesso e la volta.

4. Mancando il deliberatario di fare il deposito del prezzo, il deposito cauzionale spetterà alle esecutanti in causa risarcimento di danno.

5. Le esecutanti saranno ammesse alla gara senza deposito e restando deliberare effettueranno il deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito.

6. Le esecutanti non garantiscono la proprietà ed il possesso, vendono a rischio e pericolo del compratore sugli eventuali oneri ivellari.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Orsaria.

Lotto 1.

Casa con cortile marcato coll'anagr N. 347 e nella mappa del couso stabile al N. 360 stimato fior. 663. —

Lotto 2.

Orto vitato detto di casa in ma. pa ali Nri. 354 e 357 stimato

Lotto 3.

Terreno arativo nudo detto Braida Mala in mappa al N. 566 stimato

Lotto 4.

Terreno arativo con gelsi detto Bernardo in mappa ai Nri 541, 542 stimato

Lotto 5.

Pascolo detto Zuccolis in mappa ai ai N. 860, 861 stimato

Lotto 6.

Terreno arat. con gelsi, era pascolo detto Plazis in mappa al N. 636 stimato

Lotto 7.

Terreno arat. detto Stradada in mappa al N. 656 stimato

Lotto 8.

Terreno arat. con gelsi detto Laugaris in mappa al N. 644 stimato

Lotto 9.

Terreno arat. detto Prà di fosso in mappa al N. 701 stimato

Lotto 10.

Terreno arat. pure detto Prà di fosso in mappa al N. 703 stimato

Lotto 11.

Terreno arat. vitato detto Bearz in mappa al N. 176 stimato

Lotto 12.

Terreno arat. con gelsi detto della Malina in mappa al N. 124 stimato

Lotto 13.

Terreno arat. detto Borsa in mappa al N. 140 stimato

Lotto 14.

Terreno arat. detto Braida in mappa al N. 78 stimato

Lotto 15.

Prato stabile detto Palva in mappa al N. 1003 stimato

Lotto 16.

Prato stabile pure detto Palva in mappa al N. 1000 stimato

Lotto 17.

Prato stabile detto Palver di sotto in mappa al N. 985 stimato

Lotto 18.

Prato stabile detto della Malina in mappa al N. 478 stimato

Lotto 19.

Prato stabile puro detto Malina in mappa a N. al 482 stimato

Lotto 20.

Prato stabile detto Prà di fosso in mappa al N. 737 stimato

Lotto 21.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Civiale 12 Agosto 1867.

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sgobaro Al.

Lotto 18.

Prato stabile detto della Malina in mappa al N. 478 stimato

Lotto 19.

Prato stabile puro detto Malina in mappa a N. al 482 stimato

Lotto 20.

Prato stabile detto Prà di fosso in mappa al N. 737 stimato

Lotto 21.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Civiale 12 Agosto 1867.

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sgobaro Al.

p. 1.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 6 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Povoletto, cui è annesso l'annuo stipendio di Lit. L. 1000.00 all'anno, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole dei seguenti recapiti:

- Fede di nascita.
- Certificato di cittadinanza Italiana.
- Fedina politica e criminale.
- Certificato medico di sana fisica costituzione.
- Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
- Attestato di eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Povoletto, 7 Settembre 1867.

Il Sindaco

MANGILLI

Gli Assessori

Mangilli Giuseppe — Corren Dott. Antonio — Fabris Domenico.

ff. di Segretario

L. Foscolini.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEI TELEGRAFI IN VENEZIA

San Provolo Fondamenta del Vin N. 4661.

AVVISO D'ASTA

Essendo andato deserto l'incanto a partiti segreti che doveva aver luogo il giorno 10 corrente per la fornitura di Cinquemila Chilogrammi Carta per Macchine telegrafiche secondo il sistema Morse;

Si fa noto al pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 1. Ottobre 1867 avrà luogo presso questa Direzione un secondo incanto a partiti segreti alle medesime condizioni fissate dallo Avviso d'Asta 23 Agosto 1867 per la:

Fornitura in appalto di Chilogrammi 5000 Carta per Macchine telegrafiche secondo il sistema Morse, occorrenti alla Direzione dei Telegrafi del Compartimento di Venezia per l'esercizio degli Uffici dipendenti dal 1. Gennaio 1868 a tutto l'anno 1869, rilevanti la complessiva somma di Lire italiane ottomila cinquecento cinquanta (L. 8550).

Le condizioni, quali erano fissate per il primo incanto saranno le seguenti, cioè:

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, non che sotto la osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 14 Agosto 1867, visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Le schede scritte, firmate e suggellate da presentarsi all'atto dell'Asta indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per la fornitura suddetta.

Non saranno accettate le offerte che non presentino un miglioramento sul prezzo fissato dal Ministero in una scheda suggellata da aprirsi all'atto dell'Asta, ma si farà luogo alla aggiudicazione, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le consegne della carta saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel Capitolato predetto franche di ogni spesa a cura dell'appaltatore.

L'appaltatore deve avere la officina per il taglio della carta nel Compartimento di questa Direzione. I pagamenti verranno fatti secondo le norme del Capitolato in seguito al Collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'Asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione co-

Venezia, 16 Settembre 1867.

L'Ispect. Capo Regg. la Direzione Compartimentale dei Telegrafi nel Veneto

G. MINOTTO.

me solventi a compiere gli obblighi inerenti all'Appalto, e previo deposito di Lire 1000 in denaro, o in titoli del Debito Pubblico dello Stato valutati al corso di Borsa.

Fiata l'Asta si tratterà solo il deposito del migliore offerente restituendolo agli altri.

Per garanzia dello adempimento delle sue obbligazioni, il fornitore all'atto del Contratto dovrà prestare una cauzione pari al decimo del prezzo di deliberamento in numerario, od in cedole dello Stato. Dietro ciò gli sarà restituito il deposito fatto all'Asta, di L. 1000.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dalla Amministrazione l'atto di sottomissione con cauzione l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle Lire 1000 depositate all'atto dell'incanto con obbligo del risarcimento di ogni danno che alla Amministrazione potesse derivare.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli, e copia sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 15 giorni a datato da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento scadrà colle ore 2 del 16 Ottobre prossimo venturo.